Anno 49.° N. 341

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 1-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 17 dicembre 1915

LE INSERZIONI [illegible] vamente dall[illegible] e C. U[illegible] [Po]sta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

[Conto] corrente con la posta

La discussione al Senato sulle comunicazioni del Governo

ROMA, 16. — Presidenza del Presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15.

Si procede alla discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Parla un senatore neutralista

BARZELLOTTI espone alcune sue considerazioni, o meglio dei desiderata, sull'opera del Governo, specialmente nella politica estera e nelle sue relazioni colla politica interna. Il suo dissenso dal Governo non può deferirsi in questa grande ora della patria ai fini nazionali. Dell'alta opera il Re ci ha additato la via. Ma cade sui mezzi adoperati dal Governo per conseguire quei fini e sull'uso che esso ha fatto dei poteri concessi.

Lamenta che da noi, nel silenzio delle Camere e nell'assenza di grandi partiti politici, la rappresentanza dei sentimenti e dell'opinione pubblica è stata presa, anzi usurpata da un potere irresponsabile, con questa aggravante, che la censura è riuscita, oltre le intenzioni del governo, parziale e faziosa; ha impedito le espressioni di utili verità ed ha lasciato correre le basse istumidazioni partigiane, e si è giunti al fondo di cancellare per due volte la riproduzione del discorso nobilissimo di un deputato socialista.

La parte della stampa che prima della guerra ha compromesso la nostra neutralità, ora smania nell'offrirci all'Europa schierata contro gli imperi centrali, nello spenderci e nel prodigarci e non sa darsi pace che non si sia ancora dichiarata la guerra alla Germania e la nostra azione ci procurandoci le lodi degli alleati, tanto più sincere in quanto il nostro legarsi all'Intesa si è fatto sempre maggiore, in proporzione diretta degli errori diplomatici e militari di essa.

Ma ormai uno è il proposito che dobbiamo avere: usare nell' alleanza con dignità e con pieno diritto, avere una volontà nostra, iniziative nostre. Coloro che hanno posto il paese al cimento della guerra, conviene che abbiano misurato ad esso cimento la energia di resistenza dell'anima del popolo, della vita politica, sociale, economica. Egli del popolo non dubita ma chiede che si lasci il modo di illuminarlo sulle verità dei fatti e delle cose e sia tolto da un regime di minorità politica e civile.

Esorta il Governo a non pensare alle repressioni della libertà di stampa. Lasciate, o signori, che mandi con voi, chinando il capo, un saluto riverente agli umili ed alti silenziosi del dovere, a tutti i loro compagni dell'esercito e dell'armata, della prima e della più disciplinata forza di combattenti che l'Italia abbia schierata contro al nemico, sulle Alpi e sul mare, intorno al suo Re a cui va il nostro saluto e l'auspicio di vittoria.

Il discorso del sen. Maragliano

MARAGLIANO ricorda che il Senato, al termine dei suoi lavori, votava unanime la fiducia al Ministero, perchè realizzasse le aspirazioni del paese, che ora si trova dinanzi all'Italia pugnante per la conquista dei propri confini.

Questa guerra era fatale, perchè le trattative tolsero la speranza di redimere altrimenti i lembi della patria italiana soggetti allo straniero. Non fu guerra voluta da un solo partito, ma da tutta la nazione, e lo dimostrano le manifestazioni che la precedettero.

I ministri furono gli esecutori della volontà nazionale e l'avrebbero tradita, se non avessero agito come hanno fatto.

Ricorda lo slancio della mobilitazione, rileva i grandi sacrifici dei combattenti, e saluta l'esercito, il comandante supremo ed il Re guerriero, che con animo di soldato e di padre ne conforta i disagi e ne segue gli eroismi (*vivissimi applausi*).

Nota l'attività della mobilitazione civile ed elogia le donne che ne sono l'animo. Segnala l'operosità dei non combattenti, che prepara la nazione alla nuova fase della vita del domani.

Rileva con soddisfazione queste prove meravigliose del giusto equilibrio dell'energie nazionali, che rivela un'Italia nuova, mercè l'esplosione di tante energie latenti, non presentite da coloro che non la credevano atta a tanto cimento.

Tributa un elogio agli uomini del Governo, a cui non si deve chieder da dove vengono, ma dove vadano ed accenna agli accordi con gli alleati di cui rileva il valore e gli eroismi. Non chiede quali siano i patti, ma ritiene che saranno consoni alle condizioni della nostra guerra e rispondenti a positivi e reali interessi della nazione.

Il paese comprende che quando si contraggono alleanze, si contraggono reciproci impegni, che per consolidare le conquiste fatte sopra di un fronte, è utile la vittoria sopra tutti i fronti. Ritiene che gli italiani seguiranno il Governo fino alle ultime conseguenze, ma ritiene pure che male si rassegnerebbe a vedere rallentata l'azione guerresca nel campo naturale delle rivendicazioni, col proposito di vederle conseguite per via indiretta, fuori del fronte nostro.

Loda l'adesione al patto di Londra perchè è necessario avere mano nella direttiva delle azioni diplomatiche e militari per evitare che errori ed iniziative non ponderate negli uni, debbano essere pagate col sangue degli altri.

La stampa ed i parlamenti stranieri denunciarono errori diplomatici e militari che non furono nostri e rileva la confessione fatta tardi fuori d'Italia, che l'Italia fu la sola chiaroveggente nelle cose balcaniche e vide a tempo le tendenze della Grecia che, dimentica la sua storia, le sue tradizioni, le sue origini e la sua missione di civiltà (*commenti*).

Frattanto mentre altrove diplomatici ed armati eroici attendono al rimedio degli errori commessi, in Italia l'esercito e la marina proseguono nel faticoso loro compito.

Elogia la marina, segnalando i servizi che rende. Accenna allo sbarco in Albania, che è continuazione del fronte nazionale, ove le truppe si recano per difendere positivi e diretti interessi italiani. Manda un saluto al principe augusto che la governa. Constata i progressi dei nostri soldati nella zona dell'Isonzo, rileva le menzogne dei nostri nemici che negano le nostre conquiste e nota che, celare la verità è per essi arte di governo, data la natura della loro guerra, che è ben lungi dall'essere popolare.

Rileva la semplicità dei comunicati di Cadorna, scevri di iattanze e di millanterie. Nota la lealtà con cui è condotta la nostra guerra e constata con piacere che i nostri soldati non si sono macchiati di nessun atto codardo, di nessuna offesa non militarmente necessaria, come non se ne macchiarono mai i nostri alleati. Esprime il voto che la rappresentanza del Senato si rechi a portare gli auguri del nuovo anno al Re in zona di guerra. Egli vive fra i combattenti, i vincenti ed i morenti, simbolo della patria che incarna la gentilezza e la forza della stirpe italiana (*vivissimi, prolungati applausi, congratulazioni*).

Parla il sen. San Martino

SAN MARTINO ENRICO. Le comunicazioni del Governo non son che notizie di fatto riguardanti l'attuazione del concetto direttivo già approvato dal Parlamento. Occorre che una grande forza, derivante dalla concordia italiana, sia mantenuta e non diminuita da discussioni inutili e dannose. Il punto delle comunicazioni del Governo che ha destato maggiore emozione, è la firma del patto di Londra, ma egli non arriva a comprendere come l'Italia potesse limitare la sua guerra nel presente conflitto europeo. Era una illusione che l'Italia potesse recitare un monologo nella grande tragedia europea.

Al disopra di ogni considerazione materiale, vi è quella morale: l'Italia ha scelta la sua via e deve percorrerla fino in fondo per la sua dignità e il suo onore. Dà lode al ministro degli esteri di avere con la sua dichiarazione spazzato via le ciarle e le illusioni (*benissimo*).

L'approvazione delle comunicazioni del Governo circa il concetto direttivo, non significa approvazione di ogni singolo atto. Quanto all'attuazione di quel concetto, quanta colpa compete all'Italia nelle deficenze mostrate nella condotta dei suoi alleati?

Certo si sono fatte osservazioni giuste sulla censura e sulle tasse; però è da ricordare che nessuna tassa è stata mai simpatica e che quella sui profitti di guerra è stata accolta con soddisfazione generale. I casi di frode avvenuti in Italia, furono di ogni tempo e di ogni luogo. In Italia, meno che altrove. E' ripugnante la frode sul soldato che combatte valorosamente per la patria, ma tali questioni nei dettagli non debbono turbare la concordia nazionale (*benissimo*).

Egli vede varcata la frontiera che era tanto minacciosa per l'Italia, mentre salde posizioni costituiscono già il nuovo baluardo per la difesa nazionale. Vede la persona del Re resa sacra ed inviolabile non dallo Statuto ma dalla ammirazione del popolo (*applausi*). Vede vecchi e giovani imberbi cadere per la patria, feriti gravi desiderosi di tornare al fronte, emigranti torna per offrire il braccio alla patria, donne italiane dimenticare gli agi, le angoscie i lutti per contribuire con la loro opera alla vittoria italiana (*approvazioni*). Tutte le classi riunite in un sol fascio per offrire la via e gli averi per la patria ed opere per il bene pubblico.

La presente guerra non solo ha elevato il morale, ma ha temprato il carattere italiano, ed egli trae da ciò i migliori auspici per la vittoria delle armi italiane e per il compimento delle rivendicazioni nazionali (*applausi*).

Per questi motivi aderisce all'ordine del giorno del sen. Veronesi.

L'eroismo di Venezia

MOLMENTI - Ai grandi fatti non occorrono molte parole e non è il caso di discutere sulla guerra, quando il popolo e la rappresentanza nazionale hanno dato il loro voto di volontà e di fede; però vi sono alcune piccole questioni sulle quali crede di dover richiamare l'attenzione.

Loda il contegno del Governo per le frodi dei fornitori, quantunque avrebbe desiderato maggior severità. Cita alcuni casi nei quali ha male funzionato la censura e crede non possano giovare alla concordia nazionale gli errori e le colpe di questa istituzione.

I provvedimenti presi per tutelare i monumenti veneziani, furono presi senza o contro il consiglio dei migliori uomini della città come il Sindaco Grimani e il deputato Fradeletto; nè l'oratore insisterebbe sull'argomento se non avesse il timore che il sistema condannato dai tecnici possa continuare e rinnovarsi.

Il palazzo ducale che, come parecchie altre costruzioni veneziane, è di una statica infelice, già aggravato dal soverchio peso dei volumi della Biblioteca Marciana onde si provvide a rimuoverla, è ora gravato da puntelli in muratura di peso immane, e ci si chiede se quando le loggie accecate saranno rese libere, ed i puntelli tolti, il meraviglioso palazzo, il più bello del mondo, non abbia a subire qualche danno.

Ad ogni modo, se simili provvedimenti non furono dannosi, certo si dimostrarono inutili. Furono essi presi per assicurare il popolo veneziano? No, certo. Ammirevole popolo che sa e sente di soffrire per la gloria d'Italia rievoca col suo odierno contegno i ricordi più belli dell'epopea del '48 e '49 e i punti culminanti della grandezza della repubblica (*vivi applausi*).

Nelle lunghe notti, sotto l'insidia del nemico, il popolo di Venezia esprime il suo forte animo con serena arguzia goldoniana, che è una strofe del grande inno innalzato da tutta Italia alla sua gloria ed alla sua storia (*vive approvazioni*).

Questo sereno coraggio è ugualmente da ammirarsi come il coraggio impetuoso del soldato nel fervore della battaglia. L'Italia ha vinto sempre le altre nazioni più con la forza ideale che con la fortuna delle armi, sebben valorose.

Nella sua storia si nota il valore e la bellezza dei singoli episodi nelle difese delle città contro il nemico e a volte purtroppo anche in guerre fratricide: oggi è la prima volta che l'Italia tutta intera ricaccia lo straniero dalle Alpi, mai vietate dal territorio non suo (*applausi*).

Non manda saluti, sempre nobilissimi, ma espone constatazioni di fatto. Ecco un Re, di cui tutti ammiravano le virtù famigliari e che oggi rifulge di insuperato valore sul campo di battaglia, quale condottiero prudente, audace, ardito, meditativo; ecco un esercito che compie le più inaudite prove di eroismo ricordate nella storia, senza nè jattanza, nè crudeltà, forte di tutti i suoi doveri, unicamente pensoso della gloria d'Italia (*vive approvazioni*).

Parla il sen. Pullè

PULLE'. — Nei mesi di guerra sin qui combattuta, l'Italia ha esperimentato che l'esercito è degno della sua alta missione e una sola cosa domanda: la fiducia nazionale. La nazione ha ben considerato quale grande vantaggio sia stato per noi il passo in avanti, onde fu impedito, con ardimento strategico, che la guerra venisse impegnata sui piani della Lombardia e del Veneto.

Per tal modo siamo stati salvi dal primo flagello dell'invasione. Il nemico aveva in suo possesso le porte di casa nostra, ora non più; e noi procediamo sempre. Quello stesso nemico che sui primordi della guerra affettava disprezzo verso di noi, ora è costretto a riconoscere unanime il valore del nostro esercito.

A proposito del quale l'oratore riferisce molti particolari della guerra, Ricorda episodi ed esempi di freddezza e di tenacia nel pericolo, esalta le gesta degli umili eroi d'Italia e l'evoluzione dell'anima del soldato dalla guerra di un tempo a quella d'oggi.

Ben a ragione, anche in questa forma nuovissima di guerra, fatta, oltrechè di eroismo, di sacrificio e di speranza, i nostri soldati si sono dimostrati i primi del mondo. Tutte le classi sociali hanno cooperato a tale risultato ed a capo di esso il Re, degno della tradizione della sua famiglia e degli alti ideali per cui ha sguainato la spada. Quella che combatte alle porte d'Italia e sui mari è tutta la nazione. (*Vivissime approvazioni*).

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16 — COMANDO SUPREMO — 16 DICEMBRE 1915.

(Bollettino di guerra, N. 204)

ALL'INFUORI DI TENTATIVI DI ATTACCO, PRONTAMENTE SVENTATI, NELLA ZONA AD OVEST DI MONTE COSTON (VALLE ASTICO), CONTRO OSLAVIA E SUL CARSO, LA FANTERIA NEMICA NON DIEDE SEGNI NOTEVOLI DI ATTIVITA'.

INTENSA CONTINUO', INVECE L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE, DIRETTA COME DI CONSUETO A BOMBARDARE GLI ABITATI SPECIALMENTE CON BATTERIE A LUNGA PORTATA.

LE NOSTRE BATTERIE CONTROBATTERONO QUELLE AVVERSARIE, BOMBARDARONO GORIZIA.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' QUALCHE BOMBA SU STRIGNO E GRIGNO IN VALLE SUGANA. LIEVI DANNI.

Generale CADORNA.

La guerra nei Balcani

La fase critica sul ripiegamento degli anglo-francesi è superata

LONDRA, 16. — *I giornali ricevono da Salonicco, 14:*

«La fase critica della ritirata anglo-francese è ora superata. Nulla venne lasciato indietro, essendo stato tutto il piano attuato con completa soddisfazione dei generali. Le truppe prendendo nuove posizioni secondo l'orario e il programma prestabiliti.

«In conformità all'accordo con le potenze dell'Intesa, la Grecia ritira le truppe da Salonicco e dalla zona tra Salonicco e Doviau. Il movimento fu iniziato stamane.

Il grosso delle truppe da Salonicco si ritira verso Corovitse e Cozana, nella Macedonia greco occidentale. Così colla ritirata della divisione ellenica su Lanenza e su Serres, quasi tutta la Macedonia greca orientale fu abbandonata agli alleati, ciò che produce soddisfazione e sollievo tra gli alleati.

«D'altra parte la popolazione di Salonicco è impressionata della grave situazione e delle possibilità di combattimenti presso Salonicco; numerose famiglie emigrano in altre località della Grecia».

Due reggimenti bulgari annientati dal fuoco incrociato dei francesi

La fandonia della cattura di migliaia di inglesi

LONDRA, 16. — *I giornali hanno da Salonicco, 15:*

«La pretesa cattura da parte dei bulgari di parecchie migliaia di inglesi è assolutamente falsa. Le nostre perdite furono di novecento uomini di cui cinquecento feriti che trasportammo. Altri quattrocento furono finiti dai bulgari.

«Causa gli attacchi in formazione serrata, le perdite bulgare furono eccezionalmente gravi a Gheygheli, dove i francesi, prima della loro ritirata avevano minati i principali edifici. I bulgari furono sepolti sotto le rovine.

«I bulgari persero pure quasi due reggimenti in un burrone sulla riva sinistra del Vardar dove furono presi sotto il fuoco incrociato dei francesi». (Stefani)

Le truppe bulgare non passarono la frontiera greca

PARIGI, 16. — Il comunicato dell'esercito d'Oriente dice:

«Nessun nuovo avvenimento da segnalare. Le truppe bulgare non passarono la frontiera greca.

«Corpo di spedizione dei Dardanelli. *Nella notte dal 13 al 14 corr. i turchi tentarono di riparare i danni causati alle loro trincee dal nostro tiro. Nella giornata del 14 la nostra artiglieria pesante controbattè con successo le batterie nemiche della costa, che tiravano in direzione di Seddulbahr. Continua attivamente la lotta di mine».* (Stefani)

L'esercito montenegrino del Sangiaccato infligge gravi perdite al nemico

CETTIGNE, 16. — (Ufficiale *Il nemico il giorno 13 corr., avendo messo in azione cannoni di grosso calibro, attaccò energicamente su tutta la fronte il nostro esercito del Sangiaccato. I suoi attacchi particolarmente furiosi nella direzione di Plevlje, Kraljevo, Mataroge e Grob, furono tutti respinti. Le nostre truppe inflissero al nemico perdite gravissime.*

Sulle altre fronti fuoco di fucileria

LA GUERRA NELLA MESOPOTAMIA

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni) *Rispondendo ad analoga interrogazione, Chamberlain dice che il telegramma ricevuto oggi da Nixon, comandante della Mesopotamia, annuncia che il generale Townshen riferì che il 12 vi fu fuoco di fucileria abbastanza vivo, senza attacco di fanteria sul fronte nord ed un attacco violento, che venne respinto, sul fianco destro. Il giorno 13 tutto era tranquillo. Rinforzi continuano a giungere e sono inviati al generale Townshend.*

Un successo inglese a Matruh

Gordon sconfigge le truppe di Gaafar pascià

LONDRA, 16. — Un dispaccio ufficiale da Cairo dice:

«Le truppe comandate dal colonnello Gordon, operanti il 13 corr. a ventiquattro miglia all'ovest di Matruh si scontrarono con le truppe arabe nemiche, valutate a 1200 fucili con mitragliatrici e cannoni, comandate da Gaafar pascià, che attaccarono vigorosamente, ma furono respinte subendo grosse perdite.

«Siccome sopraggiungeva la notte, le truppe inglesi ripiegarono sull'accampamento, che raggiunsero a notte fatta.

«Le truppe di Gordon ritornarono a Matruk il 14, ma non poterono che constatare le perdite del nemico, che sono considerevoli. Le truppe di Gordon ebbero 4 inglesi e quattro ondiani morti, 5 ufficiali inglesi, 18 inglesi e 15 indiani feriti. I morti ed i feriti furono trasportati all'accampamento. Fra i prigionieri feriti è lo Sceicco Bassam Gubr. Egli dice che le perdite nemiche nello scontro del 12 furono di ottanta morti e più di trenta feriti.»

Il Re di Romania parla alle reclute

BUCAREST, 16. — Alla cerimonia del giuramento delle reclute del 1916 il Re tenne un discorso ricordando che la gloria conquistatasi dall'esercito 37 anni fa a Plewna, deve spronare ciascun soldato ai suoi doveri. Aggiunse essere certo che se la patria li chiamasse alle armi, si mostrerebbero degni degli antenati.

MINISTRI TEDESCHI ACCETTATI alla Sublime Porta

ATENE 16. — Secondo informazioni da fonte diplomatica, il governo ottomano accettò la nomina dei funzionari tedeschi per il posto di sottosegretario di Stato alle finanze e per alcune cariche di polizia. (Stefani)

Il generale French lasciò l'alto comando in Francia

LONDRA, 16 (Ufficiale) — *Il generale French chiede di lasciare il comando dell'esercito britannico in Francia e nelle Fiandre. Fu nominato comandante delle trupep della metropoli. Re Giorgio lo insignì del titolo di Visconte.*

Il generale sir Douglas Haig fu nominato comandante dell'esercito britannico in Francia e nelle Fiandre in sostituzione del maresciallo Sir John French. (Stefani)

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni) *Cornwall chiede se la scelta fatta dal Governo francese di Joffre come generalissimo degli eserciti francesi in tutti i teatri di operazione, richiedeva mutamenti nell'alto comando inglese.*

Il primo ministro risponde che alcune modificazioni sono in via di attuazione e si comunicheranno immediatamente. Però esse non hanno nessun rapporto col cambiamento fatto dal Governo francese nelle funzioni di Joffre. (Stefani)

La sua nomina a maresciallo della metropoli

LONDRA, 16 — (Ufficiale) *Dal principio della guerra, durante un periodo di oltre sedici mesi di incessante tensione, il generale French, ha comandato con la più grande abilità i nostri eserciti in Francia e nella Fiandra. In seguito a sua domanda, egli abbandona oggi il comando. Il Governo di Sua Maestà, con pieno riconoscimento e gratitudine per i brillanti servigi resi, lo ha pregato, con l'approvazione del Re, di accettare le funzioni di feld-maresciallo comandante in capo delle guarnigioni del Regno Unito. French ha accettato la nomina.*

Sua Maestà si è compiaciuta di conferire a sir John French la dignità di visconte del Regno Unito.

L'ordine è ristabilito a Shangai

ROMA, 16. — *La Legazione della Cina comunica il seguente telegramma ufficiale da Pechino:*

«I torbidi recentemente scoppiati a Shanghai furono ormai completamente repressi. L'ordine è interamente ristabilito. La notizia della presenza della flotta giapponese nelle acque della Cina è infondata». (Stef.)

Tisza annuncia alla Camera dei deputati la preparazione d'un nuovo compromesso con l'Austria

ZURIGO, 16. — Si ha da Budapest: «Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio Tisza dichiara che il Governo si occupa dei preliminari di un compromesso con l'Austria, giacchè ad ogni istante potrebbe sorgere in tutto il mondo una situazione tale da rendere necessario dal punto di vista commerciale, che il compromesso economico sia pronto».

Il costo della guerra d'Italia

Attraverso le linee del forte e sincero discorso dell'on. Carcano non soltanto abiamo avuto una rassicurazione soddisfacente sui *limiti* che ha assunto e può assumere il costo e, più in generale, il complesso di conseguenze della guerra sul bilancio e sull equilibrio generale della nostra finanza in questo momento. Ma esso ci ha fornito dati specifici che completano quelli del bilancio 1914-15 publicati alla chiusura dell'esercizio e dei conti mensili del Tesoro pubblicati fino ad ottobre. Certo siamo ancor lungi dal poter dare un calcolo *preciso*, numerico del costo della nostra guerra e della sua preparazione, ma almeno un'idea soddisfacentemente approssimata.

La valutazione del "costo"

La valutazione del costo finanziario della guerra può naturalmente farsi da vari punti di vista, più o meno estesi. Uno dei più logici sarebbe la determinazione delle *maggiori spese* che, nei bilanci dei vari Ministeri e specialmente di quelli della guerra e marina, lo stato di guerra da sedici mesi ha determinato *in confronto* delle spese che si sarebbero fatte nello stesso periodo se non fosse scoppiata la conflagrazione. Questo termine di confronto non è un dato certo: può desumersi dal bilancio *preventivo* del 1914-15 e calcolarsi con minor approssimazione pel rimanente. Oppure si può desumere il costo diretto della guerra, come ha fatto l'Einaudi, confrontando la maggior spesa, specialmente dei bilanci di guerra e marina, durante i mesi della conflagrazione, con quella dei corrispondenti mesi del più o dei più recenti esercizi pacifici precedenti della guerra, i quali quindi danno l'idea più approssimativa di quanto si sarebbe speso nel 1914-16 se non ci fosse stata la guerra.

Il calcolo completo però delle conseguenze della conflagrazione sul nostro bilancio è necessariamente più vasto. Non involge soltanto le *maggiori* spese presumibilmente imposte dalla guerra, ma la *contemporanea* riduzione delle entrate, per diminuzione del gettito di certi gruppi di tributi, per soppressione di certi altri, in parte compensata dai gettiti degli inaspriti o nuovi tributi e, rigorosamente, si estende ai costi che dovranno liquidarsi in seguito per quanto già se ne siano verificate le cause(pensioni, indennità, risarcimenti).

Il costo della guerra nel primo esercizio

L'on. Carcano ha corretto le cifre publicate in giugno dello sbilancio tra entrate e spese effettive dell'esercizio 1914-15, facendo salire il disavanzo da 2,647,3 milioni a 2.835 milioni, che si possono considerare come il risultato complessivo delle ripercussioni della guerra sul bilancio dell'esercizio 1914-15. S'intende che parliamo della guerra nel suo complesso e non delle sole operazioni iniziate al 24 maggio di quest'anno.

La gran massa di questo disavanzo è naturalmente costituita dalle maggiori spese dei bilanci della guerra e della marina, che hanno superato rispettivamente di 2.047 e di 335 milioni il *preventivo* dell esercizio stesso. Nel mese di giugno (guerra guerreggiata) le spese per questi due bilanci salirono a 463 milioni, con un aumento di 316 milioni sul giugno 1914.

Dimodochè la media *mensile* del costo della preparazione ed inzio della guerra, che sulle cifre esposte nel discorso Carcano dovrebbe avvicinarsi di 240 milioni mensili, dev'essere in realtà andata man mano crescendo dall'agosto 1914 al giugno 1915, avvicinandosi in questo mese di più alla media dei 50 0milioni mensili di spese occorse e decretate, denunciata nel periodo successivo.

Il costo della guerra dal luglio in poi

Il confronto tra i *pagamenti* fatti pel bilancio della guerra e marina da luglio ad ottobre di quest'anno e quelli degli stessi mesi del 1913, ultimo anno di pace, aveva dato una maggior spesa *media mensile* di 430 milioni in cifra tonda. Le cifre del Carcano pel periodo luglio-novembre portano le spese più direttamente considerabili conseguenza della guerra a 2,520 milioni, cioè ad una media mensile di 505 milioni, comprese naturalmente le spese a carico del Tesoro per le operazioni intese a procurare i maggiori mezzi di cassa, le maggiori assegnazioni al Ministero degli affari esteri per sussidi agli emigranti, dell'interno per mutui ai Comuni adriatici, ecc. E però probabile che questa media cresca nei prossimi mesi, com'è avvenuto per gli altri belligeranti sia per l'eventuale estendersi delle operazioni, sia perchè nei primi mesi della guerra abbiamo consumato materiali preparati e pagati nel periodo della neutralità, mentre oggi dobbiamo consumare continuamente e preparare materiali pel futu-

ro; infine anche pel fatto, accennato dall'Einaudi, che nella media dei 500 milioni mensili non siano compresi *tutti* i futuri pagamenti di cui si è preso l'impegno per spese concretamente fatte, o debiti, ecc. Aggiungendo al costo della guerra di questi cinque mesi le altre sue ripercussioni sul bilancio, l'on. Carcano prevede un disavanzo tra entrate e spese effettive alla chiusura del corrente esercizio 1915-1916, di 2,763 milioni. Se a questi aggiungiamo il costo medio mensile di 505 milioni da dicembre a giugno, giungiamo ad un disavanzo complessivo di circa 6,300 milioni, che salirebbero a 6,620 sulla base di una media mensile di 550 milioni; a 6,960 milioni sulla base mensile di 600 milioni nei prossimi mesi. Cifre notevoli, ma non sconfinate come quelle degli altri gran di belligeranti e che del resto i mezzi usati o predisposti dalla nostra finanza di guerra assicurano anche per l'avvenire.

Gino Borgatta.

LA NOSTRA GUERRA

Da una gita al fronte dell'Ass. della P. I. di Genova, avv. Giambattista Leale, rilevo delle impressioni così vive e sincere che mi piace riportare sul *Giornale di Udine*, il quale, nato col ricongiungimento del Veneto all'Italia, da quasi cinquant'anni propugna libero tutte le cause di giustizia e di progredire civile e che in quest'ora di passione e di gloria sembra recarci dai confini dove eroicamente si combatte e si muore — un alito dolcissimo di care speranze, fiero di sempre rinnovate vittorie.

CADORNA

Scrive l'avv. Leale: io osservavo Luigi Cadorna nel duomo di Udine, mentre nella chiesa secolare padre Gemelli inneggiava con vibrata eloquenza fatta di pensiero e di sentimento agli ideali di libertà e di civiltà, che presiedono alla nostra guerra. Cadorna ritto sulla persona non batteva ciglio: levava alta la fronte serena ed ampia, mentre intorno a lui stavano i suoi generali, i suoi ufficiali ed suoi soldati.

Giovanni Borelli nella sua uniforme emergeva con il corpo vigoroso ed il saldo capo dalla folta capigliatura tra lo stato maggiore ed il principe Colonna dagli atteggiamenti di vecchio soldato, se ne stava adossato nelle assise del *Piemonte* cavalleria ad una colonna del tempio.

Appena la funzione religiosa finì, Cadorna si volse verso lo stuolo dei suoi generali, fece col capo un cenno di saluto. I generali si arrestarono: Cadorna uscì seguito a breve distanza dal generale Porro, che subito lo raggiunse e gli si pose al fianco. Cadorna d'un passo celere, rapido, nervoso, si diresse verso la sede del Comando. La popolazione faceva ala suo passaggio e lo salutava con deferenza mentre egli rispondeva militarmente, atteggiando di quando in quando il labbro ad un sorriso.

Così è Cadorna: vive in lui una fede profonda e sincera che trova le sue origini nelle sorgenti più pure del sentimento e che gli fa sembrare la sua opera come una missione, confortata da una divina assistenza. Ma egli ha pure la sicura coscienza della propria forza e della propria energia, che scende a lui da una famiglia, nella quale la rettitudine della vita si congiunge ad opera fattiva a pro della Patria ed a favore d'ogni nobile intento. Cosichè ogni volontà sembra spezzarsi di fronte alla sua; e tutti sentono questa forza dominatrice che pare penetrare in ogni parte del gran de organismo dell'esercito.

Tutti la riconoscono, la esaltano, la ammirano; non c'è una sola voce di sfiducia o di ribellione. Ovunque sono l'osanna di Cadorna, la fiducia cieca, il proposito di seguirlo sempre dove egli comanda. La sua voce si identifica con quella della Patria.

L'ESERCITO

L'Italia è stata costretta a provare in quel giudizio di Dio, a cui i grandi popoli non si sottraggono mai, il suo diritto e la sua dignità di nazione. La guerra l'ha fatta balzare tutta quanta in armi e dessa si gittò sui suoi confini con tutte le fedi del cuore, con tutti gli spasimi del desiderio della vittoria, con tutte le tenacie della nostra razza. Ed è sui confini contrastati e insanguinati della Patria, che noi sentiamo più che mai che il nostro esercito non è la creazione artificiale d'un sistema politico e di una dottrina militare.

Esso non è il prodotto di un cesarismo che imperi con lui e per lui e non è neppure lo strumento d'una dinastia, come gli eserciti che — in oggi — insanguinano ferocemente l'Europa; esso è una istituzione uscita dal nostro popolo, alimentato dal suo sangue e dalle sue virtù. Ed in lui si affinano le doti del nostro carattere, tutti i sentimenti civili e militari, dinastici e rivoluzionari; che cooperono alla nostra risurrezione. L'esercito in Italia è la più alta e la più nobile espressione del nostro popolo.

E' duopo aver vissuto qualche giorno fra i nostri soldati al fronte, averli sentiti parlare con la parola ingenua del fantaccino o con quella esalta dell'uomo di coltura per comprendere quali tesori di bontà, quali potenti energie di propositi, di fede e di eroismi si racchiudano nel nostro esercito.

Quante pagine sublimi, quanti esempi di virtù, quante azioni eroiche furono già scritte da lui in questa guerra che è tutta un meraviglioso trionfo della nostra stirpe e del nostro popolo!

Io sentii negli accampamenti dei soldati e nelle sedi dei Comandi una serie infinita di episodi e di aneddoti, di eroismi d'ogni essere scolpiti nelle bronzee tavole della nostra storia.

Si contano a centinaia, a migliaia i semplici soldati feriti che rifiutarono di ritirarsi e combatterono sino alla morte, o che si cacciarono nella mischia per salvare la vita del proprio ufficiale e vi lasciarono la loro, che si lanciarono contro le artiglierie nemiche, che si votarono alla morte per tagliare i reticolati, per rendere inesplosiva una mina. Eppure i nostri soldati sono rimasti semplici in ogni atto, schivi di parlare delle loro gesta, modesti nei loro eroismi, come se avessero reso al loro dovere un facile omaggio, che non meriti alcun elogio nè alcun premio.

Così è il nostro esercito in armi ai confini della Patria!

V. V.

CRONACA PROVINCIALE

Il solfato di rame per la viticoltura

Il Ministero d'Agricoltura, preoccupandosi dell'importante questione del solfato di rame per la viticoltura, sollevata nelle recenti adunanze di deputati delle regioni viticole, ha fatto, a quanto si annunzia opportuni passi a Londra da dove sarebbe venuta l'assicurazione che invece di solfato di rame, si sarebbe potuto fornire un quantitativo adeguato di rame greggio perchè le fabbriche italiane potessero trasformarlo nel prodotto richiesto dai bisogni viticoli. E poichè è constatato che le fabbriche italiane sono in grado di farlo, per questo riguardo non dovrebbero sussistere ulteriori preoccupazioni.

Rimane la questione dei trasporti che si collega a tutto quanto il grosso problema delle importazioni marittime, ma anche per ciò si soggiunge, si sta provvedendo attivamente e si può ritenere fondatamente che, anche per ragioni di tempo, tutte le difficoltà saranno eliminate. Quanto infine alle provvidenze per sostificazione dei derivati di rame si può essere certi che il Ministero non mancherà di esercitare la dovuta vigilanza e di reprimere gli abusi.

Da MANZANO

Beneficenza - Pro Croce Rossa

Ci scrivono, 18 (n):

Il dott. Domenico Dorigo ha offerto lire 20 al Comitato di Assistenza Civile in morte del compianto capitano prof. dott. Gaetano Perusini morto per la gloria d'Italia.

I preposti alla patriottica istituzione ringraziano.

Nell'ultima seduta Consigliare sopra proposta dell'on. signor Sindaco conte Giuseppe Romano fu approvato l'acquisto di una seconda azione perpetua di lire 100.

Da CIVIDALE

Società Operaia e Scuola serale d'Arti — L'albero di Natale fra i soldati

Ci scrivono 15 (n) ritardata.

Lunedì sera venne riaperta la scuola d'arte applicata all'industria conformemente alle disposizioni prese dal Consiglio direttivo della scuola stessa e dell'Amministrazione della Società Operaia.

Non potendosi usufruire dei locali scolastici — trasformati in ospedale militare — le lezioni si terranno negli ambienti cortesemente offerti dal direttore prof. A. Verderi, presso il di lui studio fotografico.

L'apertura ebbe luogo coll'intervento del corpo insegnante della sola Direzione della Società Operaia, perchè la ristrettezza degli ambienti impedì di estendere i soliti inviti alle autorità e si dovette quindi rinunciare alla consueta cerimonia della distribuzione dei premi.

Numerosi allievi presenziarono la inaugurazione dell'anno scolastico e le iscrizioni nei vari corsi hanno già raggiunto il numero normale.

Fra le deliberazioni prese dal Consiglio della Società Operaia nell'ultima adunanza è compresa quella riguardante le elezioni che avrebbero dovuto aver luogo domenica 19 dicembre. Venne deliberato di rimandare al venturo anno le elezioni parziali e ciò per un complesso di circostanze eccezionali fra cui non ultima quella che attualmente si trovano sotto le armi oltre *novanta* soci, per cui circa un quarto dei soci elettori ed eleggibili non potrebbero prender parte alle operazioni elettorali, le quali, per un cumulo di ragioni non potrebbero avere, nelle attuali circostanze, il loro normale svolgimento.

* Venne pubblicato il manifesto del Comitato per la distribuzione dei doni ai soldati malati e feriti giacenti nei nostri ospedali.

Il gentile lavoro è iniziato e senza dubbio avrà l'esito da tutti desiderato.

Camera di Commercio

Denuncie presentate durante il mese di novembre 1915.

A) Costituzione di Ditte

15355. — Federico Ongaro, Udine. Commissioni e rappresentanze in genere.

15356. — Corisi Virginio, Udine. Panificio.

15348. — Corrado Fratini, Udine. Deposito vino all'ingrosso.

15349. — Guido Donati, Udine, Commissioni e rappresentanze in generi alimentari e vini.

15350. — Comisso Ezio, Latisana. Commercio di foraggi.

1532. — Fantuzzi Enrico, Codroipo. Spedizioni, commissioni e rappresentanze in genere.

15353. — Boschian e C.o, Udine. Manifatture stoffe e fabbrica di lana per militari.

15354. — Antonio Moreti, Udine. Commercio all'ingrosso di generi alimentari. Rappresentanze.

2864. — Giuseppe Del Bianco, Udine. Negozio mercerie e chincaglie.

B) *Rinnovazione e modificazione delle Ditte e loro rappresentanze*

451. — Luigi Candotto, Udine. Il signor Iop Filippo viene nominato direttore del negozio sito in via Paolo Sarpi.

2870. — Della Martina e d'Orlando, in liquidazione, Udine. Ferme le responsabilità del signor Eugenio Della Martina quale socio della ditta in liquidazione, egli riprende il commercio in proprio.

852. — Giovanni Pantarotto, Udine. Il signor Zannier Francesco ha cessato dalle funzioni di direttore del negozio sito in via della Posta.

9622. — Berlazzi Vittorio, Udine. Il signor Benedetto Ciussi viene nominato direttore del negozio sito in Mercatovecchio.

1232. — Vittorio Zavagna, Udine. Ha cessato il commercio di carbone.

C) *Cessazione di Ditte*

3607. — Valeriano Lorenzoni, Udine. Trasporti internazionali marittimi e terrestri.

15021. — Angelo Abramo, Udine. Panificio.

2864. — Del Bianco e Cero, Udine. Negozio mercerie e chincaglie.

Teatro Sociale
NOVO CINE

On Milanes in mär, il gaio vaudeville di C. Arrighi ebbe ieri sera lieta accoglienza dal numeroso pubblico che ne assisteva alle rappresentazioni. Il merito principale va attribuito agli artisti della compagnia milanese che lo eseguirono ottimamente.

Luigi Allievi è stato un protagonista di irresistibile comicità. Benissimo tutti gli altri artisti specialmente nella parte cantabile, dimostrandosi valenti musicisti.

Egregiamente l'orchestra.

Questa sera si rappresenta il brillante vaudeville in 2 atti: *Massinelli in vacanza.*

Precederà il cinedramma in 2 parti: *Le risorse del cuore.* A questo farà seguito la scena comica: «Bebè». Protagonista *Tartufini.*

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17. Domani nuovo programma.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per venerdì 17 dicembre.

Serata in onore di Vittorio Bratti col capolavoro Goldoniano «*Todaro Brontolon*».

Precederà lo spettacolo di prosa: *Nel Vortice.* Emozionante dramma in tre parti.

Il cambio ufficiale

ROMA, 16. — Il cambio medio ufficiale accertato il 16 dicembre, da valere per il 17: 112.16 — 30.90 — 124.63 1/2 — 657 1/2 — 274 — 120.96.

ROMA, 16. — Il cambio per domani è di 121.50. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Par la ripresa del traffico ferroviario

L'on. Morpurgo presentava il 6 dicembre ai Ministri dei LL. PP. e della Guerra, una interrogazione «per sapere come intendano di provvedere al ripristino del traffico ferroviario per le provincie venete e specialmente per quella di Udine, ove parecchi stabilimenti industriali stanno per essere chiusi per la mancanza del carbone e delle materie prime, ed ove sono enormemente rincarate le merci necessarie alla vita».

Il Sottosegretario dei Lavori Pubblici, on. Visocchi, rispose:

«Come l'on. Morpurgo ben mostra di intendere rivolgendo questa interrogazione anche al Ministro della Guerra, le saltuarie sospensioni nella accettazione dei trasporti ordinari, diretti alle località del Veneto, sono determinate dalla necessità in cui si trovano le Ferrovie dello Stato di dover provvedere innanzi tutto a garantire la continuità dei trasporti che interessano il munizionamento e il dislocamento delle truppe in zona di guerra.

«Questa necessità, — dato il limite della potenzialità dei mezzi e degl'impianti esistenti e la ristretta estensione delle linee ferroviarie su cui convengono i trasporti — rende molto più difficoltoso l'approvvigionamento della regione, ed obbliga anche di tanto in tanto a sospendere il servizio delle merci ordinarie.

Durante queste forzate sospensioni, per altro, gli uffici ferroviari di Venezia non ha mai mancato di curare, d'accordo con le autorità militari, il rifornimento dei generi di prima necessità ai centri principali e delle materie prime ai più importanti stabilimenti industriali, autorizzando trasporti speciali anche con speciali tradotte, sia di propria iniziativa, sia assecondando le premure fatte dalle autorità locali nel segnalare particolari bisogni.

Questi provvedimenti sono poi intensificati durante i periodi di sospensione.

Nell'intento, tuttavia, di ridurre gli effetti di questo forzato stato di cose e sollevare la regione Veneta dal disagio che ne risente, si sta esaminando, d'accordo con le autorità militari, quali ulteriori provvedimenti sia possibile adottare: ed a rendere più facili e solleciti gli studi necessari, è stato dato incarico al vice-direttore generale delle ferrovie, comm. Berrini, di recarsi sul posto e prendere accordi con l'Intendenza Generale dell'Esercito.

L'on. Morpurgo può quindi essere sicuro che ogni più sollecita cura è rivolta dal Governo alla risoluzione degli inconvenienti che egli ha segnalati».

A proposito dello scarico dei vagoni

L'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti, ci comunica:

Il Comune di Udine e per la seconda volta la Camera di Commercio, invitano i commercianti ad essere più solleciti nel ritirare le merci in arrivo alla Stazione di Udine.

L'Associazione Commercianti si è interessata più volte dell'argomento, prendendosi anche la cura di far pervenire agli interessai l'avviso di arrivo dei vagoni; ma poi dovette smettere perchè constatò che non erano i commercianti i ritardatari. Infatti è mai possibile che i commercianti lascino in sosta le merci delle quali hanno tanto bisogno, mentre potrebbero venderle prontamente, con buon guadagno, anzi, secondo i non commercianti, con grandissimo guadagno?

La verità, invece, è la seguente:

Le merci arrivano, i negozianti ottengono con istento lo svincolo, ma prima che i vagoni siano messi sotto scarico, ci vogliono dei giorni, ed il commerciante sospira la merce che tanto gli preme, mentre non la può avere che con ritardo.

Per la spedizione dei pacchi natalizi

Approssimandosi le Feste Natalizie, la Direzione delle poste raccomanda vivamente al pubblico di includere sempre nei pacchi un secondo indirizzo e di spedire i pacchi stessi possibilmente in anticipazione di qualche giorno, per non cagionare soverchi agglomeramenti negli uffici durante la settimana di Natale, e quindi ritardi nel trasporto e nella consegna ai destinatari.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì 27 dicembre p. v. alle 12 meridiane. Ecco l'ordine del giorno:

Si comincia con tre nomine: Un deputato provinciale effettivo per il quadriennio che scade nel 1917-18 in sostituzione del rinunciatario ing. Gunnzotto; di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa in sostituzione del rinunciatario avv. Del Missier; di un membro della Commissione dei delegati delle Provincie comprese nel compartimento del Magistrato delle acque pel quinquennio che va a scadere col 1917 in sostituzione del dimissionario ing. Guanzotto.

Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale, nell'occasione del Genetliaco di S. M. il Re, fu istituito nel bilancio della Provincia un fondo annuo di lire 5000 da intitolarsi al nome di S. M. Vittorio Emanuele III per posti di studio a favore di figli bisognosi di militari morti in guerra.

Comunicazione di altre 15 deliberazioni d'urgenza su vari argomenti.

Seguono altri oggetti fra i quali le «Modificazioni al Regolamento dello Ufficio Provinciale del Lavoro» e il «Regolamento provinciale di polizia veterinaria» rimandato dalla seduta del 9 agosto u. s.

Vi è pure la domanda di contributo della Croce Azzurra.

Il consigliere provinciale avv. Mario Pettoello presenta le seguenti tre interrogazioni:

Sull'opportunità e necessità che i publici poteri abbiano ad opporsi al dilagare di pubblicazioni lesive del buon costume.

Sull'opportunità di studiare, in vista del rincaro dei generi di prima necessità, una coordinazione nella Provincia dei possibili provvedimenti annonari.

Sull'opportunità che la Provincia di Udine prenda l'iniziativa per la costituzione anche nella Regione Veneta di un Comitato pro mutilati e ciechi.

All'ordine del giorno della seduta publica vi sono (fra tutti) 29 oggetti.

In seduta privata.

Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu accordata una gratificazione al diurnista sig. Cosani Guido chiamato a prestare servizio militare.

Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu accordata all'Usciere della Deputazione provinciale Ariano Osvaldo una retribuzione trimestrale temporanea finchè dura la guerra, in causa del rincaro dei viveri.

Consorzio granario

Sono di nuovo numerose le richieste di grano e granoturco al Consorzio granario. Il ritardo nel soddisfare a tutte le domande, non dipende già dalla mancanza del genere, ma bensì dalle difficoltà ferroviarie. Da circa un mese il Consorzio attende una cinquantina di vagoni carichi di grano, che non possono essere inoltrati alla loro destinazione, causa l'ingombro ferroviario. Ad ogni modo il Consorzio non trascura tute le pratiche possibili con la Direzione delle ferrovie, per sollecitare l'arrivo delle attese partite di grano.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 25.595.26

Ledea; Elsa ed Aldo Cappellani, quota di dicembre, L. 15.

Ulteriori offerte raccolte dalla ditta Daniele Camavitto: Frateli Maino e C. di Gallarate L. 50 — Cotonificio Ligure di Genova L. 200 — Antonio Bernocchi e F.lli di Legnano, L. 100. (Le offerte raccolte dalla ditta raggiunsero così l'importo di lire 2014).

Mediante la «Patria del Friuli»:

Famiglia Giuseppe Giuliani, in morte del magg. cav. Mocenigo, L. 2 — Odorico Polità in morte di Zanetto Cozzi di Piano d'Arta, L. 5 — Totale generale 25.967.26.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine„

Il sig. Giuseppe Gori offre alla Croce Rossa italiana (Sezione di Udine):

In morte di Giovanni Cozzi di Piano d'Arta L. 5 — Id. Giulia Pegolo Angeli L. 5 — Ricordando Lucio Muzzati L. 5.

Dono di Natale agli aviatori

Avv. Giuseppe Sabbadini L. 5 — Giovanni Pagnutti L. 5 — Pannilunghi Gesualdo L. 5 — Totale L. 15.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

In morte della contessina Bianca di Prampero:

La signora Angiola Michieli Zignoni ved. Celotti offre lire 20.

La signora Ines Celotti Conciani offre lire 20. — La signora Dora Canciani Celotti offre lire 20.

La pulizia negli esercizi

Il Sindaco ha date disposizioni all'Ufficio di vigilanza urbana affinchè si effettuino delle visite frequenti negli esercizi pubblici per constatare se ivi vengono seguite tutte le norme d'igiene, e se vi sia osservata la pulizia, essendo pervenuti dei reclami.

Un lutto

E' morto il signor Giovanni Zilli, cognato del comm. Michele Peressini, il benemerito ex-sindaco di Udine. Era un attivissimo professionista, intelligente e di ottimo cuore.

Alla moglie, alla sorella, al cognato ed agli altri congiunti vadano i sensi delle nostre più vive condoglianze.

Un furto e un arresto

La signora Ida Rovina di anni 37 la sera di Santa Lucia, trovandosi nel negozio Aguoli in Via Palladio, si accorse di essere stata derubata della sua borsetta, contenente 130 lire. Denunciò subito il furto alla P. S. ed il delegato sig. Lomasio, incaricato delle indagini, venne a sapere che in quella sera si trovava nel negozio Agnoli la nota donnina allegra Pierina Orlica, d'anni 25, già condannata. I sospetti caddero su costei, che venne arrestata, ma finora non si trovò nessun traccia della borsetta.

Beneficenza

Offerte alla «Scuola e Famiglia»

Signora Giulia Capsoni Marcotti lire 10. — Prof. Teresa Zilli lire 3 e indumenti — Signori Massimo e Maddalena Misani lire 5. — Signora Anna Camavitto lire 5. — Signori Olga e Ugo Camavitto lire 20. — contessa Giuseppina Ceconi di Montececon numero 6 vestiti.

Per onorare la memoria del dott. Giacomo Perusini i fratelli conti di Prampero di Antonino versarono lire 100 alla Congregazione di Carità.

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia:

In morte Linda Valentino cav. Giacomo Comessatti L. 20.

In morte Pennato Agnese cav. Giacomo Comessatti L. 5.

A favore della «Dante Alighieri»

In morte del cap. dott. Gaetano Perusini: Marpillero dott. Vittore, notaio, Tolmezzo, L. 5.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.40 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20
Venezia: A. 3.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 6.40 — A. 10.26 — A. 18.
Cividale: M. 6.30 - M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.30 — 15.52 — 19.11.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

x x x

Si chinò sul braccio di Valentina e vi applicò le braccia con quella galanteria dalla quale non si dipartiva mai.

— Lasciatemi — ella disse alzandosi. — Siete causa della sventura della mia vita.

— Vi ho dovuto l'ora la più dolce della mia. Addio.

Essa lo guardò allontanarsi senza fare alcun movimento.

Quando il rumor dei suoi passi sulla sabbia si spense in lontananza, ella si allontanò dal canto suo, barcollante e disperata.

Giorgio non uscì dal suo nascondiglio che quando fu certo che sua madre non poteva sospettare la sua presenza.

Era fuori di sè.

Un furente sdegno lo agitava, irritato della sua impotenza, titubante, senza sapere a qual partito appigliarsi, ebbro di un desiderio di vendetta; e rifuggendo da uno scandalo nel quale il nome di suo padre sarebbe stato compromesso.

Oh! quel padre ch'egli accusava spesso in cuor suo, che giudicava severo, che di rado aveva un sorriso sul labbro, uno sguardo affettuoso negli occhi; contro il quale aveva sentito più di una volta un fremito d'ira bollirgli in petto, nel pensare all'isolamento di sua madre, nel sorprendere le lagrime di quella donna che lo ricolmava delle sue carezze, lui, il figlio preferito, il figlio dell'amor vero, che lo faceva segno a tutte le sue cure, e che gli dava prove mille volte ripetute di un affetto illimitato; come adesso comprendeva la dignità del suo silenzio, la nobiltà del suo esilio volontario e l'alterezza della sua rinunzia ai godimenti della vita che avrebbe potuto procurarsi.

Con lo sguardo fisso, sbalzato fra il desiderio di far rientrare in gola al duca le minaccie che aveva profferito e fra il timore di compromettere la contessa ed anche la ripugnanza di rimescolare quel fango che gli risaliva alle labbra e lo stomacava, cedette finalmente al suo sdegno e andò in cerca del duca.

Che gli avrebbe detto?

Non lo sapeva, ma voleva raggiungerlo, rivederlo, schiaffeggiarlo, rendere fra loro inevitabile un duello.

L'ironia del signor di Ruèvres, la sua parola fredda, incisiva ed altera, esaltavano il suo odio.

Già da gran tempo non udiva più nella notte il rumor dei suoi passi, ma non poteva ingannarsi sulla strada che bisognava battere.

Il signor di Ruèvres doveva raggiungere la strada presso la casa dei Godin.

Giorgio prese una scorciatoia attraverso le praterie sulle quali il fresco della sera diffondeva un argenteo velo di nebbia e di rugiada.

Si avvicinava alla casa dei Godin in fondo al parco e svoltava dall'angolo d'un boschetto d'ippocastani quando un'ombra gli scorse dinanzi e gli sbarrò la strada.

Si fermò di botto.

Non era il duca l'individuo che aveva dinanzi.

Chi altri poteva andar vagolando in un ora sì tarda per il parco di Morville?

XII.

I DUE COMPLICI.

Nell'ora in cui il duca di Ruèvres e il suo cugino il marchese di Breynes smontavano alla stazione di Trouville dal treno di Parigi, ne smontava parimente un altro viaggiatore.

Quel viaggiatore indossava una giacchetta nera di panno morbido e opaco, pantaloni dello stesso colore e aveva in capo un capellino da cannottiere di paglia nera.

Portava all'occhiello un microscopico nastrino della legion d'onore.

Era impossibile non riconoscere in lui un ufficiale di marina, dalle sue corte fedine brizzolate, dal suo portamento, da un non so che di semplice e di marziale che li caratterizza e li svela.

Nonostante il colore dei suoi capelli e della sua barba, di un grigio nervoso, il suo viso era fresco e riposato.

Alla vista del duca di Ruèvres, egli voltò prontamente altrove il viso, come se avesse temuto di esser riconosciuto e fece un cenno al domestico che lo seguiva.

Quel domestico si avvicinò.

Era vestito press'a poco come il suo padrone.

La sua faccia energica era quella di un marinaio più che quella di un servo. Non aveva più di quarant'anni, lo occhio era vivo e intelligente, i capelli duri, crespuli e corti, le fattezze bronzine, il torso quadrato e ben piantato su solide gambe.

Il padrone gli diede alcuni ordini che egli comprese tosto, perchè salutò portandosi una mano al cappello, militarmente, e si confuse fra la folla, con una borsetta di marocchino sospesa al braccio, per unico bagaglio.

Il viaggiatore decorato si diresse verso l'uscita studiando con cura i movimenti del duca e del marchese e sino al momento in cui li vide a salire nella vetura di Giorgio di Kerhoet, stette appoggiato alla barricata della ferrovia, con le spalle rivoltate, come se le manovre dei treni attrassero in sommo grado la sua atenzione.

Soltanto dopo la scomparsa degli altri, allo svoltar dela strada di Pont-l'Eveque, si decise anche lui a uscire dalla stazione e a prendere la stessa strada di quelli la cui presenza lo importunava.

Andò senza affrettare il passo dalla parte di Touque, dove arrivò quando le sette suonavano alla chiesa.

All'ultimo rintocco, aprì la barriera che dava accesso nel giardino del dottor Mantel.

Il medico pallido e alterato in viso era seduto sopra una panchina appoggiata al muro della sua casa in attesa del pranzo.

Recentissime

La risposta dell'Austria agli Stati Uniti

AMSTERDAM, 16. — Si ha da Vienna:

«*La risposta dell'Austria-Ungheria alla nota degli Stati Uniti, relativa all'affondamento dell'«Ancona», è stata consegnata all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna il 14 corrente. Essa è completamente evasiva. Chiede informazioni particolari circa le violazioni delle leggi internazionali da parte del comandante del sottomarino; dichiara che l'Austria-Ungheria è desiderosa di entrare in uno scambio di vedute col Governo degli Stati Uniti ed esprime sentimenti di simpatia per le vittime americane*».

AMSTERDAM, 16. — Si ha da Vienna: La nota austro-ungarica in risposta a quella degli Stati Uniti circa il siluramento dell'«Ancona», dice:

«In vista dell'asprezza con la quale il Governo degli Stati Uniti ha considerato necessario di biasimare il comandante del sottomarino austro-ungarico e della fermezza con cui sono state fatte le domande rivolte al Governo austro-ungarico, si potrebbe attendere che il Governo degli Stati Uniti esponesse con chiarezza le circostanze di fatto sulle quali esso si basa. Come si può facilmente riconoscere, l'esposizione delle circostanze contenute nella nota, permette parecchi dubbi e non fornisce ragioni sufficienti per biasimare il comandante del sottomarino ed il governo austro-ungarico, anche se tale esposizione è conforme a verità in tutti i suoi punti e il giudizio sulla questione è fondato sulla interpretazione legale più severa.

«Il Governo degli Stati Uniti dimentica pure di citare chi egli sembra considerare più degno di fede che il comando della marina imperiale e reale. La nota non fornisce alcuna spiegazione circa il numero, il nome e i paricolari delle vittime americane sull'«Ancona». Ma in vista del fatto che il Gabinetto di Washington dichiara ora positivamente che sudditi degli Stati Uniti sono annegati, il Governo austro-ungarico è disposto ad entrare in uno scambio di vedute col Governo americano. Però in primo luogo è necessario per il governo imperiale di porre questa domanda: perchè il governo americano si è astenuto dall'esporre giuridicamente le ragioni per le domande contenute nella nota, avuto riguardo alle circostanze particolari dell'incidente in causa, che furono specialmente constatate dal Governo americano, ed invece di dare tali ragioni, si è riferito ad uno scambio di vedute avuto con un altro governo, relativamente ad un altro incidente? Il Governo austro-ungarico non può comprendere il gabinetto di Washington, perchè esso non è a conoscenza di tutta la corrispondenza relativa a tale argomento. Il governo imperiale ritiene inoltre che questa conoscenza non potrebbe essere sufficiente per il caso attuale che secondo le proprie informazioni, è molto differente dal caso al quale il governo americanod si riferisce.

«Il Governo austro-ungarico deve dunque lasciare al gabinetto di Washington di determinare i singoli principii legali che il comandante del sottomarino è accusato di avere violato. Il Governo degli Stati Uniti ha ritenuto anche necessario di esporre la attitudine assunta dal gabinetto di Berlino nel suddetto scambio di corrispondenza. Se il governo americano avesse intenzione di esprimere l'opinione che con ciò esiste un precedente per il caso attuale, il governo austro-ungarico, per impedire una interpretazione erronea, dichiara che esso deve naturalmente conservare piena libertà di esprimere la propria interpreazione legale durante la discussione del caso dell'«Ancona». Il governo austro-ungarico esprime infine all'ambasciatore degli Stati Uniti la propria profonda simpatia per le vittime ». (Stefani)

La risposta dell'Austria ha, da cima a fondo, una intonazione ironica. Alla gravissima accusa, contenuta nella nota degli Stati Uniti, di assassinio premeditato e brigantesco, nell'affondamento dell'«Ancona», la cancelleria di Vienna non oppone nulla di serio: finge quasi di non aver capito e domanda spiegazioni. E concludendo, ironicamente, come comincia, esprime il dolore per la soppressione degli innocenti cittadini americani. Resta il posto per dire la compiacenza austriaca per l'ecatombe dei cittadini italiani!

Se la notizia di ieri del *World* è attendibile, come si dovrebbe credere, dopo la risposta della cancelleria di Vienna, la rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e l'Austria potrebbe considerarsi ormai un fatto compiuto.

Ciò non vorrà significare l'avviamento alla guerra; gli Stati Uniti sono molto lontani, ed i loro rapporti con l'Austria sono assolutamente limitati. Ma vorrà dire che gli Stati Uniti, con gesto risoluto, indicano alla riprovazione dei popoli l'alleata della Germania e si accingono a costruire un altro anello della catena che il mondo civile va forgiando per abbattere le due potenze nemiche della libertà della giustizia e della pace.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Continua la brillante azione dei velivoli francesi

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*L'annoneggiamento abituale su diversi punti della fronte, abbastanza vivo in Artois e fra la Somme e l'Oise, nella regione di Saint Mihiel. I nostri cannoni speciali hanno tirato contro velivoli nemici. Uno di essi colpito dai nostri proiettili, ha dovuto atterrare nelle linee tedesche.*

«*Al Ban de Sapt, la nostra artiglieria ha disperso una colonna di quattrocento uomini circa, la quale veniva dislocata a nord-est di La Fontanelle.*

«*I nostri velivoli hanno continuato a mostrarsi attivi. Un gruppo di tredici aeroplani francesi ha bombardato il campo di aviazione dei tedeschi a Hibsheim e a Mulhouse. Granate da 155, da 90 e da 120 sono state lanciate sugli hangars ed hanno reggiunto l'obbiettivo di quindici apparecchi nemici che si trovavano sul terreno. Al momento del bombardamento soltanto cinque hanno preso l'aria ed hanno tentato, senza alcun risultato, di dare la caccia alle nostre squadriglie*».

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*L'attività dell'artiglieria nemica fu debole durante la notte. Le nostre batterie risposero ovunque efficacemente; specialmente fra l'Oise e l'Aisne, ove i nostri cannoni di trincea fecero saltare un deposito di munizioni tedesche presse Quennevieres*».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 16 — Un comunicato dell'esercito belga dice:

«*Giornata abbastanza calma in parte della nostra fronte. A nord di Dixmude ed a sud di questa città vi furono reciproche azioni di artiglieria, abbastanza violenti. Le nostre batterie provocarono presso il castello di Blanckaert, l'esplosione di un importante deposito di munizioni*».

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Un riparto di austriaci travestiti da russi sterminati sul Dniester

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Presso Uxkull un aeroplano nemico ha lanciato bombe nella regione di Jacobstadt. Il duello dell'artiglieria è aumentato.*

«*La nostra artiglieria nella regione di Riga ha disperso in parecchi punti i tedeschi occupati a fortificare le loro posizioni.*

«*Sul Dniester, nella regione di Usieczko, a nord di Saleszyky, esploratori di un nostro reggimento di artiglieria hanno avuto uno scontro con esploratori nemici travestiti con tuniche, berretti e pellicce russe. Interrogato dai nostri esploratori, l'avversario ha aperto il fuoco; i nostri esploratori hanno risposto con fuoco ed hanno in parte sterminato ed in parte disperso gli austriaci travestiti.*

«Fronte del Caucaso. — *Sulla via di Hamdan le nostre truppe continuano l'inseguimento dei distaccamenti turco-tedeschi. Una delegazione delle popolazione, con capi influenti si è recata da Hamdan presso le nostre truppe sollecitando la protezione contro i provocatori di disordini*».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Violenti combattimenti di artiglieria e viva attività di aviatori sulla maggior parte del fronte. Presso Vally due piccoli posti sulla riva sinistra dell'Aisne furono improvvisamente attaccati di notte dai francesi. Ieri un nostro aviatore abbattè un monoplano inglese in un combattimento aereo sopra Valenciennes.

«Fronte orientale. — Distaccamenti russi avanzantisi al nord del lago Driviasty fino nella nostra nostra posizione, furono respinti mediante contrattacco. Nella regione della foce della Beresina, un attacco nemico si spezzò sotto il fuoco della nostra fanteria. Un attacco nemico fallì presso Berestainiy. Un aeroplano dovette atterrare ad est di Luzk nella zona delle truppe austro-ungariche.

«Fronte balcanico. — I combattimenti nel nord del Montenegro continuarono con successo. Le truppe austro-ungariche si trovano ancora dinanzi a Bielopolie». (Stef.)

Il nuovo Presidente della Confederazione elvetica

BERNA, 16. — *Le Camere federali hanno eletto presidente della Confederazione per il 1916 il consigliere federale Camillo Decoppet con 185 voti su 188 validi. Il nuovo presidente è originario del cantone di Vaud, ove ha coperto successivamente le cariche di procuratore generale, deputato al gran consiglio, e di membro del governo cantonale; poi ha sostituito nel 1912 il defunto Marc Ruchat nella carica di consigliere federale. Decoppet, che ha 53 anni, appartiene al partito radicale democratico. Egli dirige il dipartimento militare federale.*

Con 180 voti su 187 validi l'assemblea ha poi designato a vice-presidente del Consiglio federale Edmondo Schulthess, originario del cantone di Argovia, quarantasettenne, capo del dipartimento dell'economia pubblica, radicale democratico. (Stef.)

L'apertura di nuovi crediti e un'interpellanza d'I generalissimo alla Camera francese

PARIGI, 16 — (Camera dei deputati). Si discute il progetto di legge recante: 1. L'apertura sull'esercizio 1916 dei crediti provvisorii imputabili al primo trimestre 1916. — 2. L'autorizzazione di riscuotere durante lo stesso periodo le imposte delle entrate pubbliche.

Durante la discussione il deputato Accambrai chiede all'improvviso la costituzione della Camera in Comitato segreto, per interrogare il governo sulle attribuzioni dell'alto comando.

Briand, non prevenuto, trovandosi assente, interviene Ribot.

La proposta è respinta con 327 contrari contro 154 favorevoli. (Stef.)

Gli inglesi vigilano per impedire il rifornimento dei viveri alla Germania

LONDRA, 16. — (Camera dei comuni) *Un deputato chiede al Governo se sia informato che grandi carichi di viveri furono spediti dall'America in Germania, per posta.*

Cecil risponde che i rapporti ricevuti dicono che quantità considerevoli di viveri furono spedite mediante pacchi postali. Siamo in comunicazione con l'ambasciatore inglese a Washington. Altre misure furono prese per evitare queste spedizioni.

Mac Kenna annuncia che nessun raid di Zeppelin su Londra vi fu dal 13 *del mese di ottobre scorso.* (Stef.)

Gli accaniti combattimenti nel Sangiaccato

ROMA, 16. — *Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, in data del* 15:

«*Il giorno 14 corrente il nemico cominciò ad attaccare energicamente tutte le nostre posizioni dell'esercito del Sangiaccato. I combattimenti durarono tutto il giorno e poco prima della notte le nostre truppe, insieme alle avanguardie, si ritirarono sulle posizioni a nord di Bielopolie.*

«*In direzione di Ipek il combattimento accanito durò tutta la giornata. Il nemico, dopo gravi perdite, riuscì ad occupare Rozai*».

L'impressione del discorso di Salandra nei paesi ancora neutrali

Un commento di Take Ionescu

BUCAREST, 15. — *Nel giornale* Romania, *che riproduce per intero il discorso dell'on. Salandra alla Camera dei deputati italiana, Take Jonescu riassume il discorso così commentando: «Il voto di fiducia della Camera italiana fu preceduto da un discorso del Presidente del Consiglio dimostrante nuovamente che l'Italia in questa grande circostanza, ha alla testa un grande uomo. Fino dal primo giorno dicemmo che l'Italia uscirà da questa crisi veramente una grande potenza, una grande nazione, e non ci ingannammo*». (Stef.)

Al Senato

ROMA, 16. — L'ultimo discorso nella seduta odierna del Senato fu pronunciato dal senatore Marconi, che parlò ungamente, ascoltatissimo.

Il suo discorso fu giudicato magistrale, per visione politica, dottrina, impeto patriottico.

Domani seduta pubblica.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.

Giovanni Minuzzini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri sera, in seguito a lunga malattia, è spirato nell'assistenza dei suoi cari

GIOVANNI ZILLI

Perito geometra d'anni 45

Angosciati danno il doloroso annunzio la moglie Silvia Toffoletti con le due piccole figlie Maria e Giovanna, la sorella Luigia Perissini, il cognato Michele Perissini ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre seguirà oggi 17 corr., alle ore 8.30, partendo dalla casa in Piazza Garibaldi.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di non fare visite di condoglianza.

Udine, 16 dicembre 1915.